



La costruzione della frase latina

In italiano

L'elemento essenziale di ciascuna proposizione è il verbo, ovvero è il **predicato**. Esso da solo basterebbe a fare una frase, come nel caso di “Venite!”, ma in genere è accompagnato da un soggetto, che compie l'azione indicata dal verbo, da un complemento oggetto, sul quale ricade l'azione indicata dal verbo e da una serie di altri complementi (detti indiretti in quanto preceduti da una preposizione) che ruotano attorno al verbo e che arricchiscono la proposizione.

Ciascuno degli elementi che compongono la frase semplice (**predicato, soggetto, oggetto e complementi indiretti**) in italiano ha una **collocazione** per lo più **fissa**: è infatti proprio la collocazione che indica, in molti casi, la funzione logica di questi elementi.

Di norma in italiano il **soggetto sta a inizio frase**, seguito dal **verbo**, poi dal **complemento oggetto** e in ultimo dai **complementi indiretti**. I complementi indiretti poi si differenziano l'uno dall'altro grazie alle **preposizioni** preposte ai sostantivi.

In italiano

Nella proposizione “Fulvia rimprovera Antonia” è la collocazione di “Fulvia” prima del verbo che permette di capire che è lei che compie l’azione di rimproverare, e non “Antonia”, la quale, essendo collocata dopo il verbo, è sicuramente l’oggetto su cui ricade l’azione compiuta da “Fulvia”.

Inoltre in italiano hanno una posizione determinata anche l’**attributo**, l’**apposizione**, i complementi **predicativi** del soggetto e dell’oggetto e il complemento di **specificazione**: essi infatti devono essere necessariamente contigui rispetto al sostantivo a cui sono riferiti senza che si frappongano in mezzo altri elementi. Inoltre, se l’attributo e l’apposizione possono precedere o seguire l’elemento a cui sono riferiti, il complemento di specificazione e i complementi predicativi lo seguono sempre.

La struttura della frase semplice latina

Grazie alla presenza dei **casi**, **la struttura della frase latina, a differenza di quella italiana, è libera.**

Sono infatti i casi che segnalano, senza possibilità di confusione, la funzione sintattica di ogni parola.

Nella proposizione *Antoniam obiurgat Fulvia*, capiamo che *Antoniam*, benché sia collocata a inizio frase, non è il soggetto ma l'oggetto, grazie alla specifica terminazione che indica appunto questa funzione.

Anche **l'attributo, l'apposizione** e i complementi **predicativi** del soggetto e dell'oggetto possono occupare diverse posizioni all'interno della frase, in quanto sono sempre espressi nello **stesso caso del sostantivo a cui sono riferiti.**

L'ordine delle parole nella frase semplice

Nonostante l'ampia libertà che caratterizza la struttura della frase latina, è possibile individuare delle “regole tendenziali” generalmente rispettate:

- il **soggetto** (in nominativo) è collocato per lo più all'**inizio** della frase;
- il **predicato** occupa di solito la posizione **finale**;
- il complemento **oggetto** (in accusativo) tende a precedere il verbo;
- il complemento di **termine** (in dativo) generalmente **precede** il gruppo oggetto+verbo.
- il complemento di **specificazione** (genitivo) **precede** in genere il **termine cui si riferisce**;
- gli **avverbi** tendono a **precedere il verbo**;
- le **apposizioni** tendono a **seguire** il termine al quale si riferiscono.
- gli **aggettivi** tendono a **precedere** il termine al quale si riferiscono;
- l'aggettivo **possessivo** spesso **segue** il sostantivo a cui si riferisce.

Es.: *Sedulă Fulviă Antoniae dominae silvae violas libenter dat*
«La laboriosa Fulvia dà volentieri alla padrona Antonia viole di bosco».

Il participio futuro

Ricorda che...

Data la diversa struttura della frase latina da quella italiana, nella traduzione dal latino all'italiano è necessario, **dopo aver fatto un'attenta analisi grammaticale e logica** dei singoli elementi, **ricollocarli** nel naturale ordine dell'enunciato italiano.

La struttura della frase complessa

Il periodo più semplice corrisponde alla proposizione semplice, tuttavia esso è per lo più costituito da un insieme di proposizioni (ciascuna ruotante attorno a un proprio predicato). Le proposizioni che formano il periodo si collocano all'interno di una precisa **struttura gerarchica**, in cui vi è sempre una **proposizione principale**, alla quale le altre si legano o per **coordinazione**, mettendosi cioè sullo stesso livello della principale, o per **subordinazione**, collocandosi cioè su un livello subordinato sotto alla principale.

Perciò, quando si traduce dal latino all'italiano, occorre individuare:

1. prima di tutto i **verbi**, attorno ai quali ruotano le varie proposizioni;
2. in secondo luogo **la proposizione principale**, che in quanto tale è sempre **indipendente**;
3. subito dopo i vari **nessi** che introducono le altre proposizioni (**coordinate** e **subordinate**), cercando così di **stabilire la struttura gerarchica** entro la quale sono collocate.

Lessico

LATINO	ITALIANO
et, ac, atque, -que (enclitica)	e
et, etiam, quoque	anche
nec, nequq, neve, neu	e non, né
sed, at	ma, però
autem	ma, però, invece, d'altra parte
tamen	tuttavia
ceterus	del resto, d'altra parte
immo	anzi

Congiunzioni
copulative

Congiunzioni
aversative

Lessico

LATINO	ITALIANO	
aut	o, oppure (alternativa esclusiva)	} Congiunzioni conclusive
vel, -ve (enclitica), sive, seu	o	
nam, enim	infatti	} Congiunzioni conclusive
namque, etenim	e infatti, in effetti	
itaque, igitur, ideo	perciò, pertanto, quindi, dunque	} Congiunzioni conclusive
ergo	dunque, di conseguenza	
quare, quamobrem	per cui, di conseguenza	

Lessico

LATINO	ITALIANO
et... et	e... e, sia... sia
cum... tum, tum... tum, modo... modo, nunc... nunc	sia... sia, come... così
non solum/non tantum... sed etiam	non solo... ma anche
nec... nec, neque... neque	né... né
aut... aut	o... o (alternative esclusive)
vel...vel, sive... sive, seu...seu	o... o, sia... sia

Congiunzioni
correlative